

Doveva essere un altro il giorno della memoria

Porto nel mio spirito le più profonde, dolenti cicatrici per la strage degli ebrei e le sofferenze loro inflitte ad Auschwitz: vera catena di montaggio della morte. Mi sia lecito, quindi, esprimere il mio dissenso per l'unanime scelta della data del 27 gennaio 1945, in cui l'armata rossa è giunta ad Auschwitz, per rammentare la fine di quelle sofferenze e di quelle stragi. Incancellabilmente radicata in noi l'immagine vista e descritta da Primo Levi: "Erano quattro giovani soldati a cavallo che procedevano guardinghi...", e splendidamente collocata in apertura a "La Tregua" di Rosi.

Ma stragi e sofferenze non finiscono e anzi continuano in forme nuove atroci: pensate alle marce della morte organizzate dalle SS per trasferire i deportati da Auschwitz ai lager più lontani dal fronte di guerra. Ricordo gli arrivi a Mauthausen dei sopravvissuti in dolorose condizioni per continuare a soffrire, continuare a morire.

Ditemi per favore cosa si festeggia il 27 gennaio: non era meglio il 5 maggio liberazione di Mauthausen, l'ultimo campo ad essere liberato? Non era meglio il 25 aprile che in Italia rappresenta la vittoria morale della Resistenza e l'abbattimento del fascismo e della discriminazione razziale, obiettivi per i quali i partigiani (ed i deportati nei lager nazisti) hanno combattuto?

È spiacevole che si sia trattato di una scelta dall'alto, che ha trascurato di interrogare la cosiddetta "base".

Grazie

Bruno Vasari
Torino

Ricordo ancora con emozione quel lontano anniversario

Ho partecipato con alcuni sopravvissuti italiani in qualità di traduttore (Rai Televisione Italiana e Simon Wiesenthal) al 25° della Liberazione del campo di Mauthausen.

A quel tempo ero giovane studente. Ricordo con particolare affetto Vincenzo Pappalettera e il senatore Albertini; degli altri purtroppo non ricordo i nomi.

Alloggiavamo al Dom Hotel di Linz e a distanza di tanti anni mi rendo conto che il fatto di parlare con il dott. Wiesenthal ed essere testimone di tanti strazianti racconti era un avvenimento (se così posso definirlo) che in quel momento "era più grande di me". Chissà che non ci sia qualcuno che si ricorda di me, tra i tanti sopravvissuti che ho conosciuto? Magari mi potete aiutare. Vi ringrazio anticipatamente.

Cordialmente

Alberto Golder
Golder Halm Contemporary Art GmbH
via S. Antonio 14 - 6600 Locarno Schweiz
goldhalm.art@ticino.com

P.S. Grazie per aver creato il sito www.deportati.it affinché non vengano mai dimenticati gli italiani che sono stati sterminati in nome di una ideologia e di un disegno mai totalmente estirpato. (È notizia di due giorni orsono che a Berna è stato fondato il Partito nazionalista svizzero che si rifà al Dspd Tedesco, e che senza mezzi termini ha dichiarato attraverso uno dei fondatori di essere antisemita e preposto alla difesa della razza bianca.



Una donna cerca gli italiani che nel '45 la salvarono

Mi occupo di documentari a Baltimora nel Maryland. Sto lavorando con una donna sopravvissuta all'Olocausto, che vorrebbe trovare un gruppo di deportati italiani che le salvarono la vita, dopo che lei fuggì dalla "marcia della morte" in Germania nel gennaio 1945. Questa donna, Alice Cahane, è debitrice verso il gruppo di italiani che rischiarono la loro vita per aiutare lei, sua sorella ed un'altra giovane (queste ultime morirono però nei campi).

Lei non conosce i loro nomi. Sappiamo solamente che tutto questo successe a Gross Rosen, in Germania; non è il campo di concentramento, Gross Rosen è un piccolo paese; io ero lì, durante le riprese del documentario, che ho girato con questa sorprendente donna.

Si trova a circa 1 ora e mezza a sud di Berlino, non lontano da Cottbus, vicino al confine polacco. È molto importante per Alice trovare qualcuno di quei "santi uomini". Noi conosciamo solo la località, sappiamo che gli italiani lavoravano come schiavi per la Germania e che era la metà di gennaio '45. Avete qualche suggerimento, in modo tale che io possa trovare questo anonimo gruppo di uomini meravigliosi? Ho appreso, attraverso le mie ricerche, che esistevano 10.000 o più sottocampi e forse si trattava di uno di questi.

Esistono documenti e testimonianze che possono fornirci i nomi degli italiani deportati in Germania come lavoratori sottomessi? Esistono elenchi riguardanti i luoghi dove i deportati venivano inviati? Ci sono altri modi attraverso i quali trovare gli uomini che hanno salvato e cambiato la vita di questa donna?

Il mio scopo è fare un documentario sugli italiani che, durante un così difficile periodo della storia mondiale, fecero la cosa giusta aiutando gli altri. È una storia che ha bisogno di essere raccontata.

*Grazie in anticipo. Io posso essere contattata tramite e-mail
arleenw@home.com
Saluti Arleen Weiner*

Chiedo notizie dei miei compagni di prigionia

Mi chiamo Alfio Battaglia, classe 1921, e sono un ex deportato politico arrestato dalla Gestapo a Verona nell'ottobre 1944, e rinchiuso in una cella del Palazzo delle Assicurazioni dell'Ina, insieme ad altri giovani. Alcuni erano veneti, liguri e lombardi.

A Verona siamo rimasti circa due settimane, tra sofferenze e maltrattamenti.

Poi dopo siamo stati trasferiti con un carro bestiame a Bolzano al campo di transito, in attesa di essere mandati in un campo di concentramento oltre frontiera.

Per fortuna, dopo qualche mese in quell'inferno di Bolzano mi portarono a Sterzing (Vipiteno) poiché la linea ferroviaria era distrutta dai bombardamenti americani.

Il mio numero di matricola era il 1895 Triangolo Rosso, seppi che la mia destinazione era Auschwitz insieme ad altri due miei compagni.

Sono trascorsi 56 anni dalla fine di quell'inafausto periodo. Sarebbe mio desiderio poter contattare qualcuno che era con me in quei tristi luoghi. Purtroppo non ricordo i nomi, quando rientrai in Sicilia nel traghetto fui derubato dello zaino dove avevo degli indirizzi ed altre cosette. Mi auguro, che nella vostra associazione, possa trovare qualcuno dei miei cari amici; e nella speranza di una risposta positiva, nel ringraziarvi, porgo i miei più cordiali saluti.

Alfio Battaglia
Via Trapani n. 39
96015 Francofonte (Sr)
tel. 095-7841323

